

PIEDICASTELLO

Il Piano regolatore le ha messe sotto tutela come bene di valore storico ma sono pericolanti e il consiglio comunale potrebbe decidere di concedere una deroga

Consolidarle costa attorno ai 600.000 euro l'una mentre demolirle verrebbe a costare 200.000 euro o anche meno se la decisione arriverà prima del 31 marzo

Ciminiere, abbattere o valorizzare

«Gemelle Italcementi» si accende il dibattito

FRANCO GOTTARDI

Si accende il dibattito sulle ciminiere gemelle dell'ex Italcementi. Qualcuno li considera un inutile e costoso intralcio alla pianificazione dell'area, altri un vanto per la città in quanto presenza singolare nel panorama dell'edilizia industriale italiana.

L'amministrazione comunale si trova di fronte a un bivio, e a far bene dovrebbe decidere in fretta. Una clausola del contratto stipulato tra Patrimonio del Trentino e la Piedicastello spa, la società della Cooperazione che ha venduto all'immobiliare della Provincia l'area, camini compresi, prevede infatti che l'abbattimento possa avvenire nell'ambito dell'intervento di bonifica in corso, quindi con costi minori (comunque a carico della Patrimonio), a patto che venga comunicato entro il 31 marzo prossimo.

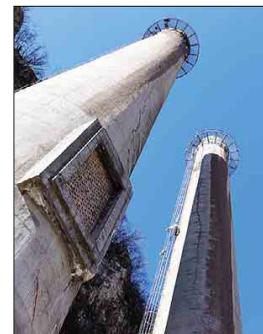
Se la scelta fosse solo economica Patrimonio avrebbe già dato il via libera all'abbattimento. Ma c'è invece di mezzo un vincolo giuridico, imposto dal Piano regolatore che ha stabilito di salvare la memoria del passato industriale dell'area mettendo sotto tutela i due camini. Non si possono abbattere con una semplice Scia; anzi, non si possono proprio abbattere, a meno che il consiglio comunale non decida a maggioranza di modificare il Piano regolatore eliminando il vincolo.

Quindi la palla passa a Palazzo Thun, posto che secondo le ricerche storiche effettuate dalla nuova proprietà le due torri fumaiolo sono state costruite dopo il 1950, quindi hanno meno dei 70 anni che avrebbero fatto scattare anche l'obbligo di richiedere un parere preventivo

alla Soprintendenza per i beni architettonici provinciale (parere che evidentemente era stato a suo tempo positivo per il corpo di fabbrica, realizzato nel 1909).

Dal punto di vista economico i tecnici forniscono stime che non lasciano dubbi sulla convenienza a buttare giù le ciminiere. L'ingegner Franco Decaminada, consulente di Patrimonio, ha calcolato che incrociarle con teli in fibra di carbonio costerebbe 526mila euro l'una, demolirne la parte interna conservando solo l'esterno in calcestruzzo farebbe salire la spesa a 602mila euro l'una. Abbatterle con una pinza idraulica invece costerebbe solo 235mila euro per camino, che scendono a 175mila se si usa l'esplosivo. Ma gli esperti assicurano che i ribassi in caso di abbattimento da parte delle ditte incaricate possono arrivare anche al 50% del costo. Insomma, tra radere al suolo e mantenere e consolidare balla un milione di differenza. Senza contare la necessità di mettere in sicurezza la vicina parete rocciosa per non rischiare che una caduta massi faccia cadere i camini, che con i loro 64 metri di altezza potrebbero fare grossi danni.

Comune e proprietà sono in attesa dei risultati della perizia geologica affidata a Icilio Vigna che potrà fornire ulteriori elementi di valutazione. Intanto Patrimonio chiederà al Comune di avviare una riflessione. Da cui dipenderanno, o quantomeno dovranno andare di pari passo, anche le scelte progettuali sul resto dell'area perché è chiaro che se si decide di mantenere bisognerà cercare di inserire le ciminiere in un contesto adatto, una zona verde o comunque uno spazio che non ne nasconda la vista.



A sinistra i lavori di bonifica dell'area con le ciminiere sullo sfondo

BIASIOLI: «GIÙ»

«Con 800.000 euro si può ricordare in altro modo»

Paolo Biasioli, assessore comunale all'urbanistica, dice sì all'abbattimento.

Perché assessore, non le piacciono? Mah, l'estetica è soggettiva. Io non vorrei mai distruggere la Pietà di Michelangelo, e probabilmente se chiedessimo agli abitanti di tre generazioni fa direbbero: ma che schifezza hanno costruito. Tra l'altro non sono neanche gli originali ma sono state aggiunte alla fabbrica dopo gli anni '50.

Perciò, giù le torri!

Non voglio vincere il premio Attila e al limite capisco di più il valore storico e sociale di questa presenza, che ha dato lavoro anche se non è stata rose e fiori e ha creato anche problemi. Ma dico anche che con gli 800.000 euro di differenza di costo si possono fare molte altre cose per coltivare il ricordo. E che dobbiamo porci il problema di chi deve pagare questa differenza.

GEAT: «DIPENDE»

«Decidiamo il contesto, le vedrei dentro a un parco»

Claudio Geat, ingegnere, è presidente della circoscrizione Centro Storico-Piedicastello. **Siete per abbattere o per consolidare ingegnere?**

In circoscrizione non ne abbiamo mai discusso. Abbiamo bocciato tempo fa una mozione della Lega che proponeva di fare un parco dando per scontato l'abbattimento. Ma sicuramente così non è, non c'è di certo unanimità su quest.

Lei personalmente cosa pensa?

Penso che se restano lì così, una presenza a se stante, non sono al loro posto. Se invece si trova una soluzione urbanistica che le valorizza perché non tenerle? Ma non le sento di dire sì o no senza conoscere il contesto. **Il progetto Campomarzio le inserisce in un parco, che ne pensa?** Che il parco lo vedrei bene, come lo vedrebbe bene la gente di Piedicastello e forse anche quella della città.

FRANCESCHINI: «SU»

«Sono come due sentinelle, vegliano sulla nostra storia»

Alessandro Franceschini è vice presidente dell'Ordine provinciale degli architetti.

Buttare giù o consolidare. Architetto che ne pensa?

Siamo persuasi a pensare che demolire pezzi di città sia la sola soluzione per costruire nuovi comparti urbani, presi dalla libido consumistica dell'usa e getta.

Ma perché tenere quei camini?

La città non è mai stata costruita per demolizioni e ricostruzioni ma per stratificazioni. Abbattere significa creare uno spazio anonimo e costruire spazi altrettanto anonimi. A ben guardare uno dei problemi del quartiere delle Albere. Ecco perché alla ex Italcementi avrei conservato e cercato di rigenerare anche il vecchio edificio produttivo ora demolito. Ed ecco perché credo sia importante conservare e dare senso nuovo alle due ciminiere, due splendide sentinelle che vegliano, come un monito, sulla nostra storia.